

VICENZA NO EXPO

no expo

2015



Cosa nasconde Expo 2015 a Milano? Facciamo alcuni esempi.

CEMENTIFICAZIONE

EXPO SORGE SU 100 ETTARI DI SUOLO AGRICOLO;

LE OPERE CONNESSE CEMENTIFICANO 1.600 ETTARI DI TERRENI AGRICOLI FERTILI.

SPECULAZIONE

EXPO(ST): 300MILA METRI QUADRI DESTINATI ALLA RESIDENZA;
70MILA AL TERZIARIO; 70MILA AL COMMERCIO.

il BUSINESS dell'ACQUA

NESTLE' SARA' L'ACQUA UFFICIALE DEL PADIGLIONE ITALIA.

OGM E BIO INDUSTRIALE

PADIGLIONE USA: "AMERICAN FOOD 2.0", CON IL SOSTEGNO DI MONSANTO.

LAVORO PRECARIO

18.500 GIOVANI LAVORERANNO GRATIS PER EXPO;
835 PERSONE ASSUNTE DA 7 A 12 MESI.

MALAFFARE

ARRESTI, APPALTI TRUCCATI, TANGENTI:

IL CASO MALTAURO, "MADE IN VICENZA".

NON ESSERE COMPLICE!



A PARTIRE DA UNA CRITICA DEL SISTEMA EXPO,
COSTRUIAMO UN PERCORSO CAPACE DAVVERO DI NUTRIRE
IL PIANETA, A PARTIRE DALLA NOSTRA CITTA'.

Costruiamo nuovi percorsi per nutrire il pianeta e dare energia al futuro della nostra città.
Incontriamoci martedì 7 ottobre, alle 21.00, al Cs Bocciodromo per discuterne insieme.

VICENZA NO EXPO

lettera aperta

Costruiamo nuovi percorsi per nutrire il pianeta e dare energia al futuro della nostra città. Incontriamoci martedì 7 ottobre, alle 21.00, al Cs Bocciodromo per discuterne insieme.

Scriviamo questa lettera aperta alle realtà della città di Vicenza impegnate per la tutela dell'ambiente e della sovranità alimentare, a partire da una riflessione critica rispetto al cartellone di eventi chiamato "Vicenza per Expo". Ci siamo stupiti nel vedere coinvolti tanti soggetti -molti con cui in passato abbiamo condiviso un percorso di riflessione e pratiche sui temi ambientali, sociali e culturali in città- in un cartellone che pubblicizza favorevolmente l'Expo 2015, parlando di "Vicenza città resiliente". Come è noto, il tema di Expo 2015 è **"Nutrire il pianeta, energie per la vita"**: un tema importante e di grande interesse pubblico, oltre che mediatico, che tuttavia svela **pesanti contraddizioni** nel modo in cui questa stessa "grande opera" è stata pensata e costruita. Facciamo solo qualche piccolo esempio.

La piattaforma di Expo (per la cui preparazione il governo italiano ha stanziato 1 miliardo e mezzo di euro) sorge a nordovest di Milano su 100 ettari di **suolo che un tempo era agricolo** (e fino al 2004 coltivato) e le opere "connesse" all'evento (un'autostrada appena inaugurata, la Brescia-Bergamo-Milano e due in corso di realizzazione, Pedemontana Lombarda e Tangenziale Est esterna di Milano) mangeranno altri 1.600 ettari di terreni agricoli fertili, **divorando la terra per cementificarla in nome del profitto**.

Questa piattaforma (l'appalto è stato vinto nel luglio del 2012 da Mantovani spa per 165,1 milioni di euro) è oggi nelle mani di Arexpo e, trascorso l'Expo, rappresenterà un bell'affare: l'area sarà ceduta attraverso una gara per avviare la sua **trasformazione immobiliare** e -secondo i dati diffusi dal Comune di Milano- perché l'operazione sia sostenibile dovranno essere edificati almeno 328.881 metri quadrati per la residenza, 30mila metri quadrati per quella sociale, 70mila per il terziario e altrettanti per il commercio.

Nel paese dell'acqua pubblica (sulla carta), dopo un referendum dove tante e tanti di noi sono andati a votare perché l'acqua restasse libera, **Nestlé sarà l'acqua "ufficiale"** del padiglione Italia con i suoi vari marchi, mentre tutto il padiglione svizzero sarà una vetrina per la multinazionale, che distribuirà 2,5 milioni di "dosi" (capsule destinate a creare rifiuto indifferenziato, si presume) di caffè e 150mila bottigliette d'acqua.

Il padiglione degli Stati Uniti d'America sarà l'emblema del concetto di biodiversità veicolato da Expo. S'intitolerà "American Food 2.0", ammiccando al **cibo transgenico prodotto in laboratorio** e agli **Ogm** (con il sostegno della multinazionale delle sementi Monsanto). Mentre l'area tematica dedicata al biologico sarà gestita da BolognaFiere e Sana, altro grande evento che guarda al **bio su scala industriale**, anziché valorizzare il lavoro dei piccoli agricoltori naturali.

Un breve, ma indicativo sguardo alla geopolitica dell'Expo: **Israele** ha un posto assicurato nel grande evento, mentre la Palestina è cancellata dalla geografia reale, così come da quella di Milano 2015. Il padiglione di Israele, inoltre, proporrà un **muro lungo 70 metri e alto 12**, così tristemente simile a quello che circonda la Striscia di Gaza. L'"energia per la vita" ha senso di essere consumata solo se questa può essere davvero libera.

A proposito di lavoro, anziché dare energia al futuro dei giovani, **Expo è una macchina sforna-precari**: il reclutamento di **volontari e stagisti** passerà unicamente attraverso l'azienda interinale ManpowerGroup. Per Expo spa lavoreranno **gratis** 18.500 giovani e studenti, ovvero il 90% della forza lavoro impiegata in questo grande evento; 835 persone -stagisti, apprendisti, contratti a termine- saranno assunte da 7 a 12 mesi.

E ancora, pensiamo alle vicende degli arresti, gli appalti truccati e le tangenti che riguardano così da vicino la nostra città e i suoi imprenditori, **Enrico Maltauro** tra tutti - responsabile dello scempio di Borgo Berga e della cementificazione di Vicenza-, la cui impresa è stata commissariata lo scorso luglio per l'appalto dei lavori sul sito di Expo 2015.

Potremmo andare avanti ancora a lungo, perciò, siamo convinti che Expo non "sarà il motore del rilancio dell'Italia", come auspicato dal sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. Al contrario, pensiamo che questa possa essere **un'occasione per noi, movimenti e associazioni impegnati da anni a costruire un'alternativa per il domani, per costruire una narrazione diversa su Expo, svelandone gli intrighi e immaginando un percorso capace davvero di nutrire il pianeta a partire dalla nostra città, unendo le competenze, le professionalità e le pratiche che, in modi diversi, ci caratterizzano**.

Per questo, vi invitiamo a prendere voce contro l'Expo 2015 di Milano, a non essere complici di questa ennesima grande opera che devasta la terra. Vi proponiamo infine di **incontrarci martedì 7 ottobre, alle ore 21.00 al Cs Bocciodromo** (via Rossi 198) -in occasione dell'apertura della biosteria del Gas No Dal Molin: una delle buone pratiche che vogliamo attivare per nutrire il futuro in altro modo-, per iniziare un percorso comune per una Vicenza No Expo.

Cs Bocciodromo, Vicenza
Gas No Dal Molin